

Nuova tournée promossa dall'associazione Piemonte Cultura, dopo quella in terra bretone della scorsa estate

Sul filo della memoria in terra argentina

"Ij Danseur dël Pilon" sono in viaggio nella Pampa Gringa, con esibizioni in nove città

C'è un filo tenace, che parte dal cuore del Piemonte e attraversa l'oceano. Composto da musica, passi antichi, veglia e festa contadina, è lo stesso filo che in questi giorni sta guidando "Ij Danseur dël Pilon" nella loro nuova avventura in Argentina, un viaggio che non è solo tournée, ma ritorno simbolico a una casa lontana, ad una memoria che non ha mai smesso di pulsare.

Da giovedì 12 febbraio, la Pampa Gringa accoglie il gruppo folclorico di Piemonte Cultura Aps come un parente che torna dopo tanto tempo: con emozione, con riconoscenza, con quella gioia semplice e antica che appartiene alle comunità che non hanno dimenticato le proprie radici. Nella provincia di Córdoba, il piemontese non è un ricordo sbiadito, ma una lingua viva, parlata, studiata, difesa. Una lingua che conserva parole arcaiche, intatte come semi custoditi per generazioni.

Il progetto di questo viaggio, che terminerà lunedì 23 febbraio, si chiama "Sël Fil ëd la Memòria – Sul filo della memoria", e non potrebbe esserci titolo più adatto. Perché davvero i "Danseur dël Pilon" stanno camminando su un filo che unisce mondi e tempi diversi: il Piemonte delle "veije piòle" (vecchie osterie) e l'Argentina degli emigranti, il teatro di stalla e le piazze assolate della Pampa, le melodie dei nonni e le voci dei giovani della Gap, la Gioventù Argentina-Piemontèisa.

A guidare questa missione culturale è Bruno Donna, presidente di Piemonte Cultura, che da anni lavora per portare nel mondo il patrimonio immateriale subalpino. Accanto a lui, la direzione coreutica di Sandra Mascarello e quella musicale del maestro Ivan Ravalli, che intreccia organetti, violini, cornamuse, flauti e ghironde in un tessuto sonoro capace di evocare il ritmo dei campi, delle feste, delle veglie d'inverno.

Poi c'è la voce di Sergio Donna, presidente di Monginevro Cultura, che con le sue narrazioni in piemontese e castigliano diventa ponte, chiave, bussola. Le sue parole aprono ogni spettacolo come si apre una porta di casa: con rispetto, con calore, con la consapevolezza che la lingua è il primo luogo in cui abita un popolo.

Le tappe del viaggio, tra le province di Córdoba, (Luque, Arroyito, Devoto, Morteros, San Francisco, Las Varillas) e Santa Fe (San Guillermo, Rafaela) sono un pellegrinaggio laico nella geografia della memoria piemontese d'oltreoceano. Ogni città è un incontro, una storia, un frammento di quel grande mosaico che è l'emigrazione piemontese in Argentina.

Questa tournée è il frutto di un anno intenso



"Ij Danseur dël Pilon. Sotto, in senso orario: l'arrivo a Luque, un'esibizione ad Arroyito, la grafica del percorso "Sul filo della memoria" che Piemonte Cultura sta compiendo ed un momento della partecipazione estiva a Concarneau (Bretagna)

La missione culturale nelle province di Cordoba e Santa Fe proseguirà sino a lunedì 23 febbraio



per Piemonte Cultura Aps, segnato da un altro viaggio, questa volta verso il nord della Francia, in Bretagna. Nell'agosto 2025, infatti, Ij Danseur dël Pilon hanno partecipato con grande successo alla

103ª edizione del Festival des Filets Bleus di Concarneau, portando in terra transalpina il progetto "Riti miti leggende & tradizioni del Piemonte contadino". Tra le strade affollate della cittadina bretone, il gruppo ha incantato

il pubblico con costumi colorati, energia contagiosa e un repertorio che racconta il Piemonte rurale con autenticità e grazia. La Grande Parade, con i suoi 42 gruppi e oltre 2.000 figuranti, era stata un trionfo: "La memoria vivente di un patrimonio", ha scritto la stampa locale. In quei giorni d'estate, il Piemonte ha danzato accanto alla Bretagna, in un abbraccio di culture che parlano la stessa lingua: quella della tradizione che vive, si muove e si rinnova. Oggi, dall'altra parte dell'oceano, quel ricordo risuona ancora. La Bretagna e la Pampa Gringa sembrano lontanissime, eppure sono unite da un filo invisibile: lo stesso che i "Danseur dël Pilon" portano con sé in ogni viaggio, in ogni palco, in ogni piazza. Un filo che non si spezza, non si consuma e continua a tessere identità, appartenenze e futuro.

Renato Dutto

Premio Gualino

Terza edizione a Shanghai

Cerimonia lunedì 9 marzo



Lunedì 9 marzo, a Shanghai, si svolgerà la cerimonia di consegna della terza edizione del Premio Gualino, riconoscimento dedicato alle imprese piemontesi che si distinguono nel mondo per innovazione, qualità e radicamento territoriale. Istituito dall'Associazione Piemontesi nel Mondo in Cina, guidata dal presidente Adriano Zublena (*in foto*), il premio rende omaggio alla figura di Riccardo Gualino, grande industriale e mecenate biellese, simbolo di creatività imprenditoriale e visione internazionale. L'edizione 2026 del riconoscimento andrà alla società benefit per azioni Successori Reda, storica azienda di Valdilana, leader mondiale nella produzione di tessuti in lana Merino e ambasciatrice dell'eccellenza biellese. La premiazione avverrà durante una cena "piemontese" ospitata al Café Zegna di Shanghai, preparata dallo chef Gianluca Serafin, con un menu che celebra la tradizione gastronomica regionale: dalla Merenda Sinoira ai piatti della cucina contadina, fino ai dolci tipici del Piemonte. Alla serata parteciperanno rappresentanti del Consolato Generale d'Italia a Shanghai, il Ceo di Reda e, in video collegamento, il dirigente del settore Relazioni internazionali e cooperazione della Regione Piemonte, Davide Gandolfi. Il Premio Gualino, nato per valorizzare le imprese che portano nel mondo il nome del Piemonte, conferma così la sua vocazione: riconoscere chi, come Reda, unisce tradizione manifatturiera, sostenibilità e capacità di innovare senza perdere il legame con il territorio. Una celebrazione che, nel cuore di Shanghai, racconta ancora una volta l'identità piemontese. (rd)